

Il fantasma vandalizzato del medical hotel mai decollato in via De Amicis

Siamo partiti dai numeri e dalle nuove frontiere dell'Alzheimer, una patologia che colpisce il 24% degli anziani over 85, per arrivare alla struttura che il gruppo bancario Bnp Paribas vuole cedere

IL CASO / 1

Da almeno quindici anni è una presenza-assenza alla Moretta, a pochi metri dal centro di riabilitazione Ferrero, dalla scuola per l'infanzia Peter Pan e ancora più vicino al nascente plesso scolastico. Impossibile non notare il grande complesso, con la sua architettura massiccia, le pareti intonacate di bianco sporco e le grandi vetrate a specchio con finiture blu. Le sue serrande sono abbassate, o forse non sono mai state alzate, anche se sulla carta sarebbe dovuto essere pronto nel 2003.

Siamo in via De Amicis e stiamo parlando del grande edificio pensato come casa di riposo per anziani, specializzata nella cura delle persone affette da Alzheimer. Il progetto era della fondazione Giovanni e Ottavia Ferrero, fallita nel 2008. Il relativo processo si è concluso nel 2013, con pesanti condanne per gli ex amministratori.

IL GRANDE COMPLESSO DA 11 MILIARDI DI LIRE FU PENSATO NEL 2000 COME CASA DI RIPOSO



MAURIZIO MARELO

Prima di avviare il cantiere della scuola della Moretta, abbiamo valutato l'idea di acquistare l'immobile

Dopo la dichiarazione di fallimento, il destino dell'istituto Ferrero si è separato in modo definitivo dal medical hotel per la terza età: il primo acquistato dall'imprenditrice Margherita Artusio, che continua a gestirlo; il secondo non compreso nei beni andati all'asta, in quanto ancora in mano alla cordata di banche - con a capo il gruppo Bnp Paribas - che ne aveva finanziato la realizzazione e che risulta esserne tuttora la proprietaria. Ma da quel momento, per l'edifi-

cio, è stato l'inizio dell'oblio. Era presentato come un luogo all'avanguardia, l'apripista di un nuovo approccio medico-assistenziale.

Degli ottanta posti previsti, una parte sarebbe stata convenzionata con la sanità pubblica e una con l'Indap (enté oggi confluito nell'Inps). Un progetto ambizioso, in linea con un edificio per il quale non si è badato a spese: il seminterrato avrebbe dovuto accogliere i magazzini, una cappella, palestre e laboratori medici all'avanguardia; al piano terreno, soggiorno, ristorante, biblioteca e gli ambulatori; ai due piani superiori, le camere per gli ospiti. Il tutto su una superficie di oltre 7mila metri quadrati, più un giardino di 8mila, per un costo di circa 11 miliardi di lire.

Se nei progetti e nelle parole degli amministratori della fondazione le intenzioni erano chiare, la realtà si è rivelata ben diversa. Anno dopo anno, l'apertura è stata rinviata, fino al 2008, quando il fallimento ha segnato la fine di ogni progetto inerente alla struttura. Se ne ritornerà a parlare nella sentenza del 2013, come «una delle cause di dissesto dell'ente».

Francesca Pinaffo



La struttura di via De Amicis pare incombere sulla scuola che il Comune sta realizzando alla Moretta.